

Terminologia e corpora a supporto della didattica della lingua cinese in ambito specialistico

Serena Zuccheri

Università di Bologna Alma Mater Studiorum (<serena.zuccheri@unibo.it>)

Abstract:

The aim of this paper is to present a research project on Chinese teaching. The paper focuses on the training of professional translators and interpreters in highly specialized fields. It also meets specific requirements set both by Chinese patients living in Italy and Italian health care providers. Following a brief introduction outlining the reasons why we chose the medical field, the paper will discuss (a) the methodological criteria adopted for the construction of Chinese-Italian ad hoc corpora in the medical subfields chosen for the project (pregnancy, childbirth and puerperium); (b) the creation of bilingual terminological records for teaching purposes; and (c) the production of different kinds of classroom exercises and activities and their validation. Finally, the paper will present some considerations for the future development of the project itself.

Keywords: Chinese, Corpus-Based Terminology, Languages for Special Purposes, Medical Translation

1. *Introduzione*

Il progetto, presentato in questo articolo, nasce nell'ambito della didattica del cinese come lingua straniera finalizzata alla formazione di traduttori e interpreti professionisti in grado di lavorare in contesti altamente specialistici quali quello medico, e, contemporaneamente, per venire incontro a precise esigenze e necessità avanzate dai pazienti di nazionalità cinese residenti nel nostro paese e dalle strutture sanitarie italiane.

In base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, al 1° gennaio 2014 sono regolarmente presenti in Italia 3.874.726 cittadini non comunitari e Marocco, Albania, Cina (RPC), Ucraina e Filippine figurano come i paesi di cittadinanza più rappresentati, arrivando a costituire il 45,1% del totale dei cittadini non comunitari. In una delle ultime indagini campionarie sulla *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri* condotta dall'Istat tra il 2011 e il 2012 sono emerse informazioni rilevanti sulle differenze di salute e

di accesso al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tra la popolazione straniera e quella italiana.¹ Se da un lato l'indagine rivela che i cittadini stranieri godono in generale di migliori condizioni di salute rispetto a quelli italiani, dall'altro mette in luce le difficoltà di accessibilità ai servizi sanitari dovute principalmente a problemi di natura linguistica e burocratica incontrate in particolare da parte di cittadini stranieri provenienti dalla Cina. Nel tentativo di fronteggiare problematicità di questo tipo, il Servizio Sanitario Nazionale ricorre spesso all'aiuto di mediatori linguistico-culturali per garantire ai pazienti cinesi un supporto e un servizio adeguato.

I dati raccolti dal Ministero dell'Interno sono in parte confermati anche dai dati pubblicati nel 2014 nel report *I cittadini immigrati nella provincia di Forlì-Cesena*,² basati su una ricerca realizzata nell'ambito del progetto 'Attività di supporto all'osservatorio del welfare locale' su incarico della provincia di Forlì-Cesena in collaborazione con il Polo Didattico di Forlì. In base ai dati presentati nella ricerca, nel 2013 i pazienti provenienti da 'paesi a forte pressione migratoria'³ registrati all'Anagrafe Sanitaria, dunque con un pediatra e un medico di base, sono 19.483 a Cesena e 18.400 a Forlì, arrivando a rappresentare l'85% dei residenti stranieri.

Per quanto riguarda i 'paesi di cittadinanza', il 60% dei pazienti proviene dall'Albania (19%), Marocco e Romania (14%), Bulgaria (8%) e Cina (RPC) (5%).

Tabella 1. Paesi di cittadinanza presenti nella provincia di Forlì-Cesena nel 2013.

<i>Paesi di cittadinanza</i>	<i>%</i>
Albania	19%
Marocco	14%
Romania	14%
Bulgaria	8%
Cina (RPC)	5%

Tabella riadattata sulla base dei dati forniti dal report *I cittadini immigrati nella provincia di Forlì-Cesena*

¹ Cfr. <www.istat.it/it/archivio/10825> (05/2016).

² I dati sono consultabili online alla pagina <http://servizi-uffici.provincia.fc.it/en/c/document_library/get_file?uuid=825cf6e6-eca3-48f8-ab06-0c606fa7d3db&groupId=553789> (05/2016). I dati presentati si riferiscono al 31/12/2012 non essendo ancora disponibili per tutte le banche dati sanitarie i dati riferiti al 31/12/2013. In particolare si vedano il capitolo 3 e le relative appendici.

³ Come indicato dal report i 'paesi a forte pressione migratoria' sono: Africa, Africa orientale, Africa occidentale, Africa centrale e Africa meridionale, Asia occidentale (eccetto Israele), Asia centrale e meridionale, Asia occidentale (eccetto Giappone e Corea del Sud), America centrale e meridionale, Europa centrale e orientale (Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Latvia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta, Bulgaria e Romania).

Nello specifico, nel 2012 i ricoveri ordinari a Forlì sono stati 1.795; nel 54% dei casi i pazienti ricoverati erano donne e il maggior tasso di ricovero era dovuto a motivi connessi alla gravidanza, in particolare al parto (50% dei casi; 30% donne straniere). Tassi elevati di ricovero si sono registrati anche nei bambini tra gli 0-4 anni.

Nei paesi anglofoni, così come in molti altri paesi dell'Europa settentrionale, l'uso dell'interpretariato nelle strutture sanitarie pubbliche è un servizio ampiamente consolidato in cui gli interpreti/traduttori ricoprono un ruolo fondamentale. Anche in Italia si sta tentando, seppur con una certa fatica, di fornire un servizio appropriato che sia realmente di supporto ai residenti stranieri, a prescindere da una condizione di illegalità o meno della loro presenza sul territorio italiano. Niemants e Castagnoli (in stampa) hanno affermato tuttavia che

[...] Les institutions publiques italiennes en sont à un stade décisif dans l'évolution del l'accès linguistique, où de projets de médiations professionnelle vont de pair avec le recours à la médiation naturelle ou ad hoc qui, *faux de mieux* [corsivo mio] est demandée aux personnes de la famille, voire même à des enfants.

(Niemants e Castagnoli, in stampa)

A tal riguardo, lo studio condotto dal 1996 al 1998 da Baker *et al.* (1998) sull'uso degli interpreti nei servizi e nelle strutture sanitarie pubbliche in California è di notevole interesse. Le informazioni raccolte durante la ricerca hanno dimostrato che l'88% degli interpreti contattati a svolgere un servizio di interpretariato non aveva ricevuto nessuna formazione professionale in tal senso, trattandosi per lo più di infermieri o di medici operativi nelle strutture sanitarie in cui è stato condotto lo studio o di familiari e amici dei pazienti in cura.

Analogamente, nel tentare di interagire in modo adeguato con i pazienti stranieri, nel 2005 l'AUSL locale e di riferimento per la città di Forlì, ha provato a fornire un servizio di interpretariato e di mediazione culturale chiamando all'occorrenza mediatori che, tuttavia, anche in questo caso, non erano interpreti professionisti, ma membri appartenenti alla stessa comunità straniera o parenti stretti dei pazienti in cura. Per far sì che il servizio di interpretariato fosse attivo 24/7, nel 2013 l'AUSL ha lanciato un progetto sperimentale di interpretariato telefonico della durata di un anno che, purtroppo, per ragioni logistiche ed economiche non è stato ulteriormente sviluppato (Niemants e Castagnoli, in stampa). Le origini del servizio di interpretariato telefonico (*Telephone Interpreting Service*) risalgono al 1973. Il primo servizio di interpretariato telefonico fu ideato dal Dipartimento per l'immigrazione australiano, il servizio è stato poi adottato da un numero non indifferente di istituzioni pubbliche europee. Tra gli anni Ottanta e Novanta l'uso dell'interpretariato telefonico è cresciuto notevolmente anche all'interno degli ospedali e questo

grazie soprattutto ai cambiamenti radicali avvenuti nel mondo della telefonia globale (Angelelli 2004; Ozolins 2011). Sebbene uno dei principali usi di un servizio come questo sia quello di implementare e complementare i diversi tipi di interpretariato in presenza, il campo dell'interpretariato telefonico rimane ancora empiricamente inesplorato. A partire da alcuni studi in cui sono stati dimostrati i vantaggi e gli svantaggi del servizio rispetto ad altri tipi di interpretariato, Niemants e Castagnoli hanno focalizzato la loro attenzione sull'analisi dei dati e delle informazioni ottenute durante l'interpretariato telefonico fornito in via sperimentale dall'AUSL di zona. Non è intenzione di chi scrive presentare in questa sede le possibilità offerte dall'interpretariato telefonico, per cui si rimanda allo studio condotto da Niemants e Castagnoli, tuttavia verranno presi in considerazione alcuni dati emersi dalla ricerca che, come si vedrà più avanti, serviranno a chiarire ulteriormente il motivo per cui è stato scelto l'ambito medico per questo progetto.⁴

Nonostante i residenti cinesi nella zona rappresentino solo il 5% della popolazione (vedi Tabella 1), quello che è emerso chiaramente dalle registrazioni telefoniche è che la maggior parte delle telefonate per cui è stato richiesto un servizio di interpretariato sono state fatte da medici che avevano in cura pazienti di nazionalità cinese. Dato che per motivi legali le conversazioni sono state registrate, dietro consenso della AUSL abbiamo avuto la possibilità di ascoltarne diverse. I dati ottenuti hanno rilevato che un numero cospicuo di telefonate proveniva dai reparti di pediatria e di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di zona e dal centro vaccinazioni della AUSL locale; argomenti delle conversazioni concernevano perlopiù il parto, il post-partum, prime visite

⁴ Per quanto riguarda i vantaggi e gli svantaggi connessi all'interpretariato telefonico, i problemi riscontrati durante le telefonate sono stati di tipo tecnico (qualità audio, qualità voce e mal funzionamento della linea), pratico e finanziario. Per gli ostacoli di tipo pratico, vale la pena sottolineare il limite che un interpretariato non in presenza può generare. Se un medico, ad esempio, avesse bisogno di mostrare fisicamente ad un interprete come effettuare un'iniezione affinché l'interprete stesso possa comunicare le giuste informazioni al paziente, sarebbe complicato farlo solo attraverso una telefonata. Come detto in precedenza, la AUSL poi non è riuscita per questioni logistiche e finanziarie a portare avanti il progetto. Così, mentre in Australia, Stati Uniti e Nord-Europa la riduzione dei costi telefonici ha reso possibile l'adozione dell'interpretariato telefonico all'interno di istituzioni pubbliche, lo stesso non si può certo dire per le strutture pubbliche italiane, ancora costrette ad affrontare seri problemi economici per sopravvivere. D'altro canto, se è possibile identificare gli svantaggi e i limiti di un interpretariato di questo tipo, altrettanto facile è riconoscerne i benefici. Per questioni legali le telefonate sono state registrate. Per ogni telefonata effettuata, ai medici è stato richiesto di fornire le proprie generalità e di dichiarare la struttura di appartenenza. In questo modo l'AUSL ha avuto anche la possibilità di monitorare il comportamento etico-professionale dei suoi dipendenti. Questo è valso anche per gli interpreti, con la differenza che per loro non era obbligatorio presentarsi, ma alla fine dell'interpretariato erano tenuti a richiedere una valutazione (da 1 a 10) del servizio da loro svolto.

pediatriche e vaccinazioni neonatali; inoltre gli interpreti erano di nazionalità cinese con un'ottima padronanza della lingua italiana.⁵

Confrontando i dati statici del report provinciale con quelli ottenuti dall'ascolto delle registrazioni telefoniche si è notato, ad esempio, che sebbene i cinesi residenti in zona rappresentino solo il 5% della popolazione straniera, l'interpretariato telefonico dall'italiano in cinese e viceversa durante l'anno è stato quantitativamente consistente e più richiesto rispetto ad altre lingue; inoltre gli argomenti principali delle conversazioni combaciavano con le tematiche evidenziate dal report. Quello che può apparire singolare è che gli interpreti fossero unicamente cinesi e che per casi di questo tipo non fosse stato richiesto direttamente al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) un qualche tipo di supporto. Tale singolarità può essere spiegata se si pensa che il cinese è stato introdotto all'interno dell'offerta formativa del corso di laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale solo recentemente: nel 2005 come terza lingua opzionale, e soltanto nel 2011 come seconda lingua con percorso curricolare completo. Di conseguenza solo negli ultimi cinque anni è stato possibile avviare un progetto didattico mirato alla formazione di giovani mediatori culturali specializzati non solo nella lingua e cultura cinese ma anche nell'ambito medico.

In particolare, questo progetto si inserisce in una tradizione consolidata presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (sede di Forlì), in cui l'insegnamento delle lingue storicamente a curricolo pieno (inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo) è strettamente interconnesso con l'insegnamento terminologico (e terminografico), grazie alla creazione e all'istituzione nel 1996 del Laboratorio di Terminologia (LabTerm). Come è possibile leggere sulla *home page* del laboratorio,⁶ l'obiettivo principale della struttura è la formazione di traduttori specializzati in ambiti altamente professionali e lavorativi. Il lavoro svolto finora dal LabTerm non si è focalizzato unicamente su 'l'invenzione' di una nuova teoria terminologica, ma sulla

[...] stretta interconnessione tra teoria e pratica, e il tentativo costante di mediare tra differenti esigenze (che siano aziendali o didattiche o anche teoriche) con un'apertura non pregiudiziale non solo verso altre discipline - quali la linguistica teorica, testuale e dei corpora, la teoria dell'interpretazione e la teoria della traduzione - ma anche verso i diversi approcci della teoria terminologica, come ad esempio quello socioterminologico e sociocognitivo.

(Bertaccini, Castagnoli e La Forgia 2010: 8)

⁵ Le registrazioni che si ha avuto modo di ascoltare sono state scelte su un campione di 148 telefonate effettuate dal 09/02/2013 al 26/11/2013. La durata minima delle telefonate va dai 0,50 secondi (telefonate che sono state scartate perché troppo brevi) ai 25 minuti. Su 148 telefonate effettuate, 96 hanno richiesto un interpretariato dall'italiano al cinese e viceversa.

⁶ Cfr. <www.terminologia.it/?lang=it> (05/2016).

Ritenendo dunque fondamentale la stretta correlazione tra attività didattica e le possibili collaborazioni con diverse realtà lavorative, il laboratorio si è avvalso, fin dalla sua fondazione, del contributo dei docenti e degli studenti del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT), promuovendo l'elaborazione di tesi incentrate sulla creazione di glossari e banche dati terminologici che, come anticipato, ad oggi erano limitati unicamente alla lingue europee. Data la recente introduzione del cinese come lingua straniera nei corsi di laurea triennale proposti dal Dipartimento, scopo di questo contributo è presentare un progetto che, da un lato, colmi questa lacuna e, dall'altro, punti a formare traduttori e interpreti in ambito medico, usufruendo del legame piuttosto solido che il Dipartimento ha stabilito con la AUSL regionale di riferimento, e di cui sono testimonianza, fra gli altri, i lavori della Niemants (2013a, 2013b) e del già citato Niemants e Castagnoli (in stampa).

2. *Il progetto: destinatari, metodologia e materiali prodotti*

La possibilità di avviare un progetto scientifico in supporto costante alle strutture sanitarie locali e volto alla specializzazione degli studenti del DIT che hanno scelto il cinese come materia curriculare, si è concretizzata a partire dal 2013, quando sono state gettate le basi per un studio che combinasse terminologia, pratica terminografica e studio della lingua cinese partendo da quanto metodologicamente il Laboratorio di Terminologia aveva prodotto fin dalla sua creazione. Alla luce di quanto mostrato finora, i destinatari scelti per il progetto sono, per ovvie ragioni di carattere sociale, le strutture sanitarie pubbliche situate nella regione Emilia Romagna, i pazienti cinesi e gli studenti iscritti al terzo anno della laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, con capacità lessicali e sintattiche maturate nei primi due anni di corso dopo aver esaurito il lessico e la grammatica base, studiati in manuali quali Abbiati e Zhang (2010) o Masini *et al.* (2010), corrispondenti al livello 4 del nuovo HSK (*Hanyu shuiping kaoshi* 汉语水平考试),⁷ certificazione di competenza linguistica del Ministero Cinese dell'Istruzione. Sulla base dei dati prodotti sia dal Ministero della Sanità, sia da quelli evidenziati nel report provinciale, e considerando che materiale didattico volto ad una specializzazione sulla traduzione e l'interpretazione sia attiva che passiva del cinese in ambito medico sembra essere del tutto assente, materia su cui si focalizza il progetto è dunque la terminologia medica utilizzata inizialmente in sotto-domini quali la ginecologia e l'ostetricia e, in un secondo momento, la pediatria.⁸

⁷ Approssimativamente il livello 4 del nuovo HSK corrisponde al livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue* (QCER).

⁸ Ad oggi esistono alcuni manuali e dizionari di cinese specialistico, come *Cinese & affari* di Leonesi (2011), *Il cinese dei giornali* di De Troia *et al.* (2013) o *Il cinese tecnico-*

La terminologia è una disciplina che studia i lessici specialistici per facilitare e promuovere lo scambio di informazioni negli ambiti tecnico-scientifici. Come sostenuto da Sager (1990) e Rey (1995) la pratica terminografica o terminografia si basa su una prospettiva onomasiologica, ossia consiste nell'associare un concetto a un termine e non il contrario.⁹ In quest'ottica, l'obiettivo che la terminologia si propone è quello di comprendere il contenuto dei concetti analizzando il significato di norma attribuito da una determinata comunità a un termine, così come esso viene rappresentato nei testi della comunità in questione:

Knowledge structures are not absolute entities but reflect the current state of knowledge of an individual or a group of specialists. In their effort of determining the terms relevant to a subject, terminologists start from the analysis of limited domains of knowledge and build up complex systems of concepts which eventually intersect and overlap.

(Sager 1990: 13)

Come precedentemente accennato, l'approccio adottato dal Laboratorio di Terminologia è quello di verificare e migliorare la teoria terminologica e la pratica terminografica, dunque l'estrazione di termini dai lessici specialisti e la creazione di schede e glossari terminologici. Lo scopo della terminologia è rappresentare la conoscenza specialistica e facilitare la sua trasmissione e diffusione (Cabr  2000), e considerando, a questo punto, la possibilit  di adottare un approccio descrittivo¹⁰ che permette di acquisire una terminologia *in vivo* (Cabr  2000; Prandi 2010) in cui i termini del lessico specialistico sono analizzati in "testi che rappresentano reali situazioni comunicative" (Bertaccini *et al.* 2010: 11), il metodo migliore per redigere una collezione terminologica "*vivante et active*" (Drouin 1998: 1)   quello di analizzare, attraverso appositi programmi, un corpus di testi in formato elettronico pertinenti al dominio scelto.   il corpus, infatti, a rendere possibile un'elaborazione di dati

scientifico di Paternic  e Raini (2014), mentre per il cinese medico l'unico testo a disposizione sembra essere *Le parole della salute. Glossario medico per interpreti, mediatori e pazienti di lingua cinese* a cura di Alessandro Listuzzi, pubblicato nel 2010 dalla Lombar Key per conto della Caritas Diocesana di Roma, ma attualmente fuori catalogo.

⁹ La prospettiva cosiddetta 'semasiologica' (dalla parola al concetto) invece   quella che caratterizza la lessicografia distinguendola dalla terminografia.

¹⁰ La differenza tra terminologia descrittiva e terminologia prescrittiva   piuttosto recente. La prima, con funzione rappresentativa, analizza i termini nel loro uso reale in domini in cui i lessici specialistici sono utilizzati. Scopo della terminologia prescrittiva, invece,   quello di standardizzare e rendere omogenee le terminologie dei diversi ambiti specialistici in modo da facilitare la traduzione interlinguistica. In questo caso i termini sono considerati unit  monolitiche univoche e monoreferenziali da sistematizzare e standardizzare al fine di produrre una comunicazione professionale priva di ambiguit  e facilmente traducibile da una a pi  lingue.

reali, costantemente aggiornati e raccolti da risorse attualmente in uso tra gli specialisti di un determinato settore. Sulla base del lavoro svolto finora dal Laboratorio di Terminologia, le fasi iniziali identificate per il progetto sono: 1) la creazione di corpora comparabili e *ad hoc* bilingui (italiano e cinese) connessi ai sottodomini scelti per il progetto con una rigida limitazione alla medicina occidentale a cui gli studenti avranno libero accesso; 2) l'estrazione di termini e la conseguente elaborazione di schede e glossari terminologici che gli studenti avranno la possibilità di consultare liberamente; 3) la produzione di materiale didattico estrapolato dai corpora e dalla schede stesse; 4) validazione del materiale didattico prodotto.

Dopo aver identificato il dominio (medicina) e i sottodomini (ginecologia e ostetricia e pediatria) su cui focalizzare la nostra attenzione, si è lavorato alla prima fase del progetto: la costruzione di corpora comparabili e *ad hoc*.

L'adozione della metodologia utilizzata dalla linguistica dei corpora per lo studio delle lingue si basa sull'idea di lingua come fenomeno sociale che, in quanto tale, deve essere investigata a partire da dati reali.¹¹ Sebbene l'utilizzo della metodologia adottata dalla linguistica dei corpora sia stata nel corso degli anni Ottanta piuttosto marginale, l'influenza che in seguito ha esercitato su altre branche della ricerca linguistica, in particolare a partire dagli anni Novanta, ha contribuito ad ispirare la nascita e l'ampliamento di altre discipline, quali la didattica della traduzione, la terminologia e la linguistica contrastiva, che dalla sua metodologia traevano ispirazione (Zanettin 2012). L'uso dei corpora in terminologia, pratica recente conosciuta anche come *Corpus-based terminology*, nasce dalla mancanza fino a pochi anni fa di corpora appropriati e dall'inadeguata reperibilità di materiali ufficiali e originali. Tuttavia, negli ultimi anni, la situazione è cambiata radicalmente con l'avvento di Internet

¹¹ Come già detto, negli ultimi anni la disciplina terminologica si è aperta a teorie e metodologie distintive di diverse branche della linguistica, quali la linguistica dei corpora e la linguistica testuale, che ai fini del progetto presentato in questo contributo hanno avuto un peso notevole. Per questioni di spazio non è possibile in questa sede ripercorrere in maniera esaustiva le fasi di nascita e sviluppo della linguistica dei corpora in Cina. Ci sembra tuttavia doveroso, data la sua importanza e valenza scientifica, dare un sintetico quadro di tale disciplina nel contesto cinese. Per Mcenery e Xiao (2014) è possibile far risalire le origini della linguistica dei corpora in Cina agli anni Venti dello scorso secolo, origini che secondo i due studiosi sono parallele a quelle della linguistica dei corpora inglese. I primi studi basati sulla raccolta manuale di testi di varia natura e sull'analisi lessicale e morfologica del cinese come linguaggio naturale sono da attribuire in particolare ai lavori di Li Jinxin (1922) e Chen Heqin (1922, 1928). Le ricerche avviate in questo periodo, così come quelle condotte tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta, sono indirizzate perlopiù a madrelingua o a linguisti cinesi. È attestato invece intorno alla fine degli anni Settanta lo sviluppo dei primi corpora in formato elettronico. A partire dai primi anni Ottanta l'attenzione della linguistica dei corpora in Cina si sposta sulla produzione e l'analisi di risorse dedicate anche ad apprendenti non madrelingua (Yang 2006; Xiao e Yue 2009; Mcenery e Xiao 2014; Zou *et al.* 2015).

e del *World Wide Web*. Pur non esistendo, da un punto di vista specialistico, una definizione esplicita e del tutto soddisfacente di ‘corpus’ (Barbera *et al.* 2007) è generalmente condivisa l’idea che un corpus sia un’ampia raccolta di testi in formato elettronico scelti sulla base di criteri specifici (Bowker e Pearson 2002: 9). Che i testi possano essere raccolti dalla rete e si presentino in formato elettronico facilitano, velocizzandola, l’analisi degli stessi rispetto ad una collezione di testi a stampa. Con una risorsa come il Web, infatti, la ricerca e la selezione dei testi da scaricare diventano, in termini di tempo e risorse, azioni effettuabili in brevissimo tempo. Poiché “the main advantage of the Web over ‘proper’ corpora lies in its tremendous size, which compensates to some extent for the uneven quality of texts it contains” (Zanettin 2012: 56), il lavoro del terminografo diventa dunque essenziale, dato che con un’abbondanza incredibile di risorse testuali è fondamentale che la raccolta di materiale risponda a criteri di autorevolezza e appropriatezza, criteri che solo il terminografo può garantire (Tognini Bonelli 2001); una caratteristica questa che, secondo Bourigalt e Slodzian (1990: 30), conferma le ragioni fondamentali sottostanti l’uso dei corpora nella ricerca terminologica.

Come già altri studi hanno dimostrato (Zou *et al.* 2015; Sharoff 2006; Bowker e Pearson 2002; Gavioli e Zanettin 2000), elaborare schede e glossari terminologici da corpora di dominio ha nell’ambito della didattica della traduzione la sua utilità nella formazione di interpreti e traduttori. Innanzitutto a un corpus di testi raccolti dal web non è possibile applicare limiti fisici imposti di norma a testi a stampa e questo garantisce non solo una maggiore estensibilità delle risorse in esso contenute, ma anche una loro facilità di aggiornamento e di consultazione. In secondo luogo, corpora costruiti con criteri e scopi ben determinati - nel caso specifico corpora di testi di un preciso ambito specialistico - permettono ai discenti di analizzare le funzioni e gli usi di termini ed espressioni tipici di una determinata comunità scientifica. L’ampio numero di concordanze e la frequenza con cui certi termini ricorrono permettono inoltre di osservare in modo oggettivo e consistente le combinazioni lessicali associate ad un determinato termine.

Tenendo a mente lo scopo del progetto, per la prima fase (la costruzione di corpora comparabili e *ad hoc*) si è scelto di prendere in considerazione due dei tre tipi di situazioni comunicative (*communicative settings*) definite dalla Pearson (1998, 2002) nell’ambito dei linguaggi specialistici o lingue speciali: la comunicazione esperto – esperto (*expert - expert communication*) e la comunicazione esperto – semi-esperto (*expert - semi-expert communication*).¹² Se paragonata ad una comunicazione in cui è utilizzata la lingua comune, la comunicazione esperto – esperto, a seconda del dominio in cui l’esperto sta lavorando, avrà significati univoci ed unici quando avviata da degli specialisti

¹² Inizialmente le situazioni comunicative individuate dalla Pearson erano quattro. In seguito, in prospettiva didattica, sono state ridotte a tre.

all'interno di quel determinato ambito. Di conseguenza, un'espressione o una parola è un termine specialistico se è utilizzata in una comunicazione specialistica che, in questo caso, può essere rappresentata, ad esempio, da pubblicazioni in riviste del settore, in progetti di ricerca, in documenti legali (leggi o contratti) o in qualunque altro documento in cui l'autore parli della sua area di specializzazione rivolgendosi a persone che operano nello stesso campo e con un medesimo livello di expertise senza sentire il bisogno di fornire spiegazioni di alcun tipo. Quando invece esperti di un particolare settore sono chiamati a comunicare con altri che lavorano all'interno della loro stessa area ma con una formazione diversa, come per esempio tecnici, medici specializzandi o studenti, abbiamo una comunicazione esperto - semi-esperto. Ciò che distingue questo tipo di comunicazione dalla precedente è il livello di expertise delle persone coinvolte. Obiettivo di questo tipo di situazione comunicativa sarà assistere il lettore per migliorare e ampliare le sue conoscenze e competenze, pertanto i termini utilizzati dall'esperto saranno accompagnati da spiegazioni dettagliate. Una comunicazione di questo tipo è infatti rappresentata da libri di testo e manuali su un determinato tipo di argomento.

Come accennato precedentemente, il materiale che oggi riusciamo a scaricare dalla rete in tempi brevissimi è composto principalmente da documenti in formato elettronico su vari soggetti ed argomenti, rivolti a esperti di un particolare settore o a un pubblico più vasto e variegato, e appartenenti a diversi tipi e generi testuali. Per quanto riguarda i corpora del nostro progetto e considerando quanto realizzato dal Laboratorio di Terminologia, si è scelto di utilizzare come strumento per creare corpora di testi scaricati dal Web il programma BootCat, strumento ideato e progettato da un gruppo di linguisti provenienti dalle università di Bologna, Trento e Zagabria e scaricabile gratuitamente (Baroni e Bernardini 2004).¹³ Per costruire corpora specialistici con BootCat abbiamo bisogno di 'termini primari' (*seed terms*) che si presume siano tipici del dominio di interesse su cui si sta lavorando e che sono utilizzati dal programma per costruire un corpus attraverso ricerche automatiche su motori di ricerca quali Bing o Google. Per la selezione dei *seed terms* connessi al sottodominio ginecologia e ostetricia, sottodominio a cui, sulla base dei dati statistici raccolti inizialmente, si è data la precedenza, abbiamo scelto la decima revisione della *Classificazione Internazionale delle Malattie* (ICD X), redatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, utilizzata ad esempio dalla AUSL di Forlì-Cesena per redigere i report statistici e che la Repubblica Popolare Cinese ha adottato nel 2002. In particolare si è tenuto conto dei capitoli XV (Gravidanza, parto e puerperio), XVI Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale) e XVII (Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche).

¹³ <www.bootcat.sslmit.unibo.it> (05/2016).

Dopo l'elaborazione con BootCat, siamo passati alla ripulitura degli stessi corpora, operando una sostanziale scrematura di testi eliminando quelli contenuti in blog, forum e siti dedicati a gestanti o future neo-mamme i cui autori non fossero specialisti riconosciuti del settore; al contempo sono stati eliminati quei testi che si presentavano contenutisticamente identici. Sono stati invece conservati articoli, abstract o saggi pubblicati su siti di ospedali, delle AUSL e quelli postati su *Wikipedia* o sul suo corrispettivo cinese *Baidu Baike* 百度百科,¹⁴ ma solo dopo averne verificato l'appropriatezza delle fonti o il riconoscimento da parte di associazioni e studi medici, università o esperti del campo.

Tra i criteri definitivi di un corpus rientra, anche se non in termini ben definiti, quello delle 'dimensioni'. In realtà la letteratura in merito è controversa: vi sono studi che insistono sulla necessità di costruire corpus di dimensioni il più ampie possibili, perché "the more data the better data" (Čermak 2002: 279), ed altri che, a seconda delle finalità del corpus, insistono su una dimensione minima (Aston 1997). È da notare tuttavia che negli ultimi anni, grazie soprattutto al Web e alla maggiore disponibilità di testi su cui lavorare, le dimensioni di un corpus sembrano destinate a crescere. Zanettin (2012) sottolinea a questo proposito quanto il fattore 'dimensioni' sia in realtà decisivo quando si valuta la validità di dati e risultati ottenuti analizzando un corpus, soprattutto nel momento in cui si cerca di stabilire delle generalizzazioni sullo stato di un termine in una lingua o in una varietà linguistica, o se si tenta di definire il significato e l'uso di una parola o infine si cercano soluzioni traduttive.

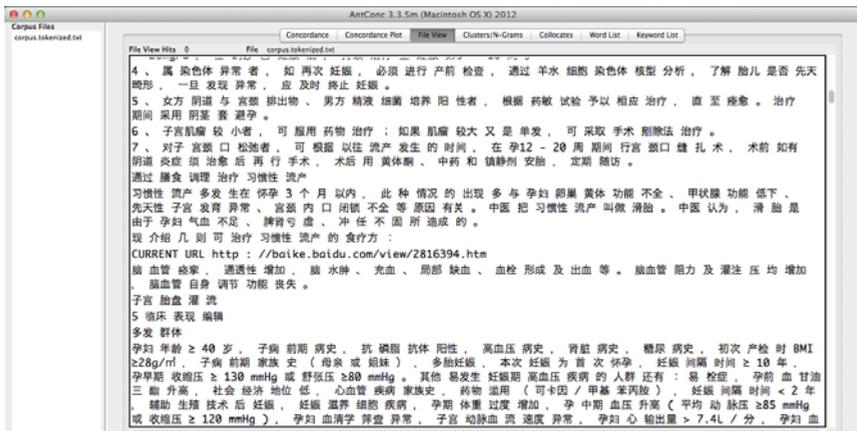
Già nel 2005 Sinclair, ad esempio, sosteneva l'inesistenza di una "maximum size", eppure sottolineava quanto fossero necessari almeno 20 esempi "for even an outline description of the behaviour of a word to be compiled by trained lexicographers" (Sinclair 2005: on line). Al di là dei dibattiti ancora in corso sulla questione, nel costruire i corpora per questo progetto si è scelto di insistere sulle finalità didattiche imposte agli stessi; pertanto, prendendo spunto da alcune linee guida indicate in diversi studi, le dimensioni, come riportato nella Tabella 2, tendono ad essere 'il più ampie possibile'; considerando inoltre che la totalità dei testi raccolti proviene dal Web e che "specialized language is typically dynamic - concepts in specialized subject fields are constantly evolving and the terms used to describe these concepts also change" (Bowker e Pearson 2002: 48), si è deciso di lasciare aperti e flessibili i corpora, così da poter permettere agli studenti di modificarli, correggerli, migliorarli e ampliarli a seconda delle loro esigenze.

Per condurre uno studio terminologico approfondito dei corpora creati, si è scelto di utilizzare AntConc, strumento, anche in questo caso, scaricabile

¹⁴ <www.baik.e.baidu.com> (05/2016).

gratuitamente (Anthony 2012).¹⁵ Nel corso di questa fase ci siamo scontrati con una problematica strettamente connessa all'analisi di tipo lessicale che avevamo deciso di condurre sul corpus di testi in cinese: la non 'tokenizzazione' del corpus.¹⁶ In letteratura per 'token' si intendono generalmente le unità minime in cui è diviso il testo in formato elettronico, quindi, per un computer si tratta sostanzialmente di una lunga stringa di caratteri delimitati da spazi prima e dopo. 'Tokenizzare', di conseguenza, significa rendere ogni 'parola' o elemento significativo del testo visibile al computer. Rispetto a lingue, quali l'italiano e l'inglese, che usano spaziatura e punteggiatura per delimitare ogni singola parola, il cinese è normalmente scritto senza spazi tra una parola e l'altra. Per poter dunque avviare un'analisi che stabilisse il criterio per l'identificazione di una parola abbiamo dovuto sottoporre il corpus in cinese ad un processo di segmentazione delle unità linguistiche utilizzando lo Stanford Word Segmenter elaborato dallo Stanford Natural Language Processing Group¹⁷ (vedi Figura 1 e Figura 2).

Figura 1. Esempio di corpus tokenizzato



¹⁵ Software ideato e progettato da Laurence Anthony, professore presso la Facoltà di Scienze e Ingegneria dell'Università di Waseda, in Giappone. Si veda <www.lawrenceanthony.net/software/antcon> (05/2016).

¹⁶ Nel 2014 Anthony ha progettato un software (SegmentAnt) dedicato alla segmentazione di testi in lingue quali il cinese e il giapponese. Quando abbiamo creato i corpora destinati a questo progetto, il programma tuttavia non era ancora attivo. Si veda <www.lawrenceanthony.net/software/segmentant/> (05/2016).

¹⁷ <www.nlp.stanford.edu> (05/2016).

Figura 2. Esempio di corpus non tokenizzato



Tabella 2. Dimensioni dei Corpora Medicina > Ginecologia e Ostetricia > Gravidanza, parto e puerperio al momento in cui si scrive

<i>Corpora Gravidanza, parto e puerperio</i>	<i>Word Types</i>	<i>Word Token</i>
Corpus italiano	32.938	601.597
Corpus cinese	22.008	432.481

Poiché in terminologia la ‘definizione’ di un termine è la descrizione di un concetto sulla base del significato convenzionalmente trasmesso nei testi di una specifica comunità e dato che, a loro volta, i termini possono essere ricondotti a un sistema concettuale di una determinata disciplina, ciò che un terminografo dovrebbe poter fare, dopo aver determinato il dominio, lo scopo, i destinatari della ricerca e aver selezionato le fonti, è rappresentare graficamente e sistematizzare le relazioni esistenti tra quei concetti che costituiscono l’ambito della sua ricerca (Negrini 2003; Sager 1990; Soffritti 2010). Si tratta di un passo fondamentale nella pratica terminografica, perché nel redigere un sistema concettuale basandosi sulle informazioni raccolte analizzando le fonti, il terminografo familiarizza con la materia e inizia ad elaborare il glossario che prenderà forma dalle schede terminologiche. Per quanto riguarda il nostro progetto, il sistema concettuale che si è scelto di elaborare ha delle funzioni puramente didattiche e si basa sulla rappresentazione ontologica e partitiva delle relazioni tra i concetti, ovvero tra un concetto che è il tutto e il termine che è una parte (x è parte di y).

Per l’elaborazione delle schede terminologiche, si è scelto di prendere come punti di riferimento il modello principale contenuto nelle direttive indicate dall’*International Organisation for Standardization* (ISO 1087 - 1/2:

2000) e quello proposto dal *Chinese National Committee for Terms in Science and Technology* (CNCTST), l'organizzazione fondata nel 1985 sotto l'approvazione del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, autorizzata ad esaminare, approvare e promulgare i termini scientifici e tecnologici per conto del governo cinese.¹⁸ Tuttavia, poiché l'elaborazione delle schede non è stata pensata per rispondere ad esigenze di tipo lavorativo, né risponde a criteri metodologici di tipo prescrittivo bensì descrittivo/didattico, abbiamo scelto di apportare lievi modifiche alla struttura delle schede così come suggerita dalle due organizzazioni. La struttura delle schede terminologiche elaborate finora presenta i seguenti campi (Tabella 3):

Tabella 3. Campi presenti nelle schede terminologiche create per il progetto

Dominio	La disciplina di appartenenza del termine (medicina)
Sottodominio di primo grado	Indicazioni che restringono il campo il settore di appartenenza del termine (Ginecologia e ostetricia)
Sottodominio di secondo grado	Un ulteriore restringimento del campo per contenere la terminologia e avviare una ricerca che sia più precisa e mirata (Gravidanza, parto e puerperio)

¹⁸ Le origini della terminologia in Cina come disciplina necessaria alla validazione e standardizzazione su scala nazionale di termini tecnico-scientifici introdotti grazie ad un imposto confronto con la tecnologia e la scienza occidentali risalgono al volgere del XX secolo, un'epoca di grandi rivolgimenti storico-politici e culturali per la Cina. Se tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento è possibile attribuire storicamente al riformatore e letterario Yan Fu 严复 (1853-1921) un avviamento degli studi terminologici cinesi, soprattutto grazie all'intenso lavoro di traduzione delle moderne teorie scientifiche occidentali da lui condotto, è in epoca maoista che lo sviluppo della terminologia moderna ha realmente inizio, anche se a fasi alterne e in modo altalenante. Il periodo di consolidamento di tale disciplina si ha a partire dal 1985, anno in cui a Pechino viene istituito il Comitato Nazionale per la Validazione dei Termini Tecnico-Scientifici (*Quanguo kexue jishu mingci shending weiyuanhui* 全国科学技术名词审定委员会) conosciuto in inglese come il *China National Committee for Terms in Science and Technology*. Negli anni Novanta, grazie al sostegno di Infoterm (*International Information Centre for Terminology*), viene inaugurata *China TermNet*, rete che ha il compito di coordinare gli studi terminologici in Cina e sviluppare ulteriormente la cooperazione con analoghe istituzioni a livello nazionale e internazionale. La supervisione del *China TermNet* è affidata a Feng Zhiwei 冯志伟, uno dei maggiori ricercatori nel campo della linguistica computazionale, attivo promotore degli studi terminologici in Cina e già membro del CNCTST (Feng Zhiwei 2011; Zheng Shupu 2014). Per ulteriori approfondimenti sulle attività promosse dal CNCTST si veda <www.shuyu.cnki.net> (05/2016).

Termine	La rappresentazione linguistica di un concetto attraverso un'unità linguistica (parole semplici; sintagmi; unità fraseologiche)
Categoria e indicativo grammaticale	Indicazioni morfosintattiche del termine
Variante	Varianti ortografiche, abbreviazioni di forme estese del termine, acronimi e sigle
Definizione	La descrizione di un concetto attraverso un enunciato che lo distingue da altri all'interno di un determinato sistema concettuale
Fonte definizione	Testo da cui è stato estratto il termine. Se dai corpora non fosse possibile estrarre una definizione adeguata del termine scelto, viene avviata una ricerca manuale in rete che, se soddisfacente, contribuirà ad arricchire i corpora stessi.
Contesto	Testo in cui si trova il termine che, in taluni casi può anche fornire ulteriori informazioni sulla definizione e sul corretto uso del termine.
Fonte contesto	Come per il campo 'Fonte definizione'
Relazione ontologiche	Relazioni partitive e concrete che legano un concetto alle parti di cui è costituito.
Sinonimi	Termini intercambiabili in tutti i contesti di un determinato dominio
Note	Campo presente solo per osservazioni di tipo didattico connesse agli aspetti morfosintattici e strutturali di un termine in entrambe le lingue e alle attività che sono proposte in classe.

3. *Materiale prodotto, attività didattiche proposte in aula e risultati ottenuti*

Il materiale prodotto per il progetto - 2 corpora bilingue e 90 schede terminologiche su 150 previste - è stato testato ed utilizzato nell'ambito della seconda annualità del corso di traduzione dal cinese in italiano, previsto per gli studenti iscritti al terzo anno della laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale. Basandoci sulla definizione proposta da Cortelazzo di 'lingua speciale' come di

[...] varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico.

(Cortelazzo 1990: 5)

e credendo fondamentale considerare la lingua anche nei suoi contesti di uso, dunque all'interno del contesto sociale e culturale in cui si comunica, abbiamo deciso di dedicare le prime 20 ore del corso alla traduzione di testi di varia natura, rispondenti a tipi (funzioni) e generi (forme) variegati. Alla base di questa scelta vi è la condivisione del principio di intertestualità dei testi. Ciò significa, dunque, riconoscere una reale interazione tra testo e contesto (Hatim e Mason 1997) ed essere consapevoli che i testi reali sono

[...] il risultato della 'messa in forma' di una determinata intenzione comunicativa, che presenta una serie di caratteristiche sistematiche legate all'appartenenza del testo a una determinata classe di genere, e una serie di caratteristiche contingenti legate al fatto che ogni testo è il prodotto di un'individualità ed è influenzato da fattori esterni e accidentali.

(La Forgia 2013: 67)

Seguendo il modello di descrizione tipologica proposto da Hatim (1984) - costruito in un primo momento in prospettiva della didattica della traduzione e successivamente della didattica dell'interpretazione (Hatim e Mason 1990) - e integrandolo al concetto di vincolo interpretativo proposto da Sabatini (1990), sono stati proposti agli studenti testi di tipo espositivo, argomentativo e prescrittivo che permettessero loro di scegliere adeguatamente durante l'atto traduttivo strategie stilistiche corrispondenti alle diverse situazioni comunicative loro proposte. Tale scelta è in parte anche servita per valutare sul momento le competenze traduttive degli apprendenti, aspetto che ci ha permesso nella seconda parte del corso di somministrare testi più complessi da un punto di vista lessicale.

Le restanti 20 ore del corso sono state invece dedicate alla validazione e all'uso applicativo dei materiali prodotti.¹⁹ Nel momento in cui si scrive, il cinese come lingua curriculare è attivato unicamente al corso di laurea trien-

¹⁹ I testi somministrati agli studenti, scelti per svolgere delle esercitazioni in aula durante le ultime 20 ore del primo modulo previsto per il corso, sono stati estratti dai corpora costruiti precedentemente dalla docente e sono di tipo informativo. Ai fini del progetto, dovendo validare il materiale prodotto e individuare eventuali problematiche traduttive riscontrabili tra i discenti, la lunghezza dei testi è stata contenuta grosso modo tra i 600 e i 700 caratteri. Analogamente, trattandosi di testi scelti unicamente per svolgere delle esercitazioni in aula e non di un esame finale, si è scelto di evitare l'uso di criteri definitivi per l'attribuzione di un punteggio ai singoli apprendenti.

nale. Questo ha significato dedicare almeno un paio di lezioni ad introdurre la terminologia e i suoi obiettivi, la sua più recente evoluzione in quella che, come detto, è conosciuta anche come *corpus-based terminology*, e le peculiarità di quelle che comunemente sono definite lingue speciali o lessici di specialità.²⁰ Dopo aver delineato brevemente il quadro teorico dell'attività che si sarebbero svolte in classe e aver spiegato agli studenti quali strumenti si erano utilizzati per costruire il materiale con cui avrebbero lavorato (BootCat, AntConc e lo Stanford Word Segmenter), è stato chiesto ai discenti di caricare i corpora su AntConc. Il primo esercizio assegnato aveva due obiettivi: da un lato, permettere loro di familiarizzare con gli strumenti di creazione e analisi corpora e con l'ambito specialistico in cui avrebbero in seguito lavorato; in secondo luogo, avviare un'analisi morfosintattica di tecnicismi specifici. Per quanto riguarda il corpus in cinese, agli studenti è stato chiesto di cliccare sul comando *word list* e di osservare e valutare la frequenza con cui certi termini ricorrevano. Per poter concludere l'esercitazione assegnata all'interno delle due ore di lezione stabilite, è stato chiesto agli apprendenti di valutare i primi 20 risultati (vedi Tabella 4).²¹

Tabella 4. Adattamento della Word List generata da AntConc dopo aver caricato il corpus in cinese

<i>Frequency</i>	<i>Word</i>
14496	的 de (particella strutturale)
4464	胎儿 tāi'ér, feto
3783	妊娠 rènshēn, gravidanza
3497	在 zài, essere/stare; in
3194	有 yǒu avere/esistere
3174	子宫 zǐgōng, utero
2921	胎盘 tāipán, placenta
2787	及 jí, e
2740	或 huò, oppure

²⁰ Il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione ha previsto che dal prossimo anno accademico l'insegnamento del cinese sia inserito anche nel corso di laurea magistrale in Traduzione Specializzata. L'offerta formativa prevede anche insegnamenti caratterizzanti dedicati alla teoria terminologica e alla sua applicazione nella didattica della traduzione.

²¹ In prospettiva didattica i termini cinesi riportati in tabella sono seguiti dalla trascrizione pinyin e dai toni. Il resto delle trascrizioni presenti nel contributo seguono la convenzione per cui in saggi o articoli scientifici il pinyin è utilizzato ma senza toni.

2732	胎 tāi , feto
2642	可 kě, potere; eppure; <i>raff.</i>
2590	为 wèi, essere; divenire; fungere da
2507	后 hòu, dopo; post-
2324	是 shì, essere (copula)
2206	不 bù, non
2183	和 hé, e; con
2130	时 shí, durata del tempo
2069	与 yǔ, con
1848	例 lì, esempio; caso
1846	一 yī, <i>num.</i> Uno

Dalla *word list* generata da AntConc, gli studenti hanno innanzitutto potuto constatare di conoscere, sia per significato che per funzionalità (categoria lessicale) ed uso (lingua scritta o lingua parlata), la maggior parte dei termini in essa presenti. I termini non noti erano i morfemi, perlopiù bisillabici, evidenziati in grassetto nella tabella precedente: **tāi'ér** 胎儿 (feto) e la sua forma monosillabica **tāi**胎; **rènshēn** 妊娠 (gravidanza); e **tāipán** 胎盘 (placenta). Dopo aver ricordato in classe che le lingue speciali non sono una realtà a sé stante, ma sono varietà funzionali della lingua comune, la docente ha consegnato ai discenti le schede terminologiche in italiano e in cinese relative ad uno dei termini presenti nella *word list*: **rènshēn** 妊娠, 'gravidanza' (vedi Tabelle 5 e 6).

Tabella 5. Scheda terminologia del termine 'gravidanza'

Dominio>Sottodominio primo grado>Sottodominio secondo grado	Medicina>Ginecologia e ostetricia>Gravidanza, parto e puerperio
Termine	Gravidanza
Categoria e indicativo grammaticale	Sostantivo femminile singolare
Varianti	Gravidanza fisiologica
Definizione	La condizione (detta anche gestazione) della donna, e in genere delle femmine dei Mammiferi, nel periodo che va dall'inizio del concepimento al parto (o comunque all'espulsione del feto), e la durata stessa di tale periodo.

Fonte definizione	< http://www.treccani.it/enciclopedia/gravidanza_%28Dizionario-di-Medicina%29/ > (05/2016).
Contesto	Il primo segno della gravidanza e la prima ragione per cui la maggior parte delle donne in stato di gravidanza consulta un medico, è l'assenza di un ciclo mestruale.
Fonte contesto	< http://www.msd-italia.it/altre/manuale/sez18/2492161.html > (05/2016).
Relazioni ontologiche	Gravidanza a termine; gravidanza gemellare; gravidanza singola; gravidanza multipla; epoca gestazionale; età concezionale; ultima mestruazione; amenorrea; feto; embrione; data presunta del parto; travaglio; parto
Sinonimi	Gestazione

Tabella 6. Scheda terminologica dell'equivalente in cinese 'gravidanza'

科学> 一级所属学科> 二级所属学科	医学> 妇产科学>妊娠、分娩和产褥期
词	妊娠 rènshēn
词类	动 (v) ?
其他形式	妊rèn
定义	妇女怀孕的过程, 即从受孕到胎儿娩出。
见载	< http://xuewen.cnki.net/R2006101210000009.html > (05/2016).
语境	妊娠是母体承受胎儿在其体内发育成长的过程
见载	< http://www.xywy.com/nx/fcke/cke/rcjb/20141114/756871.html > (05/2016).
本体关系	足月妊娠; 双胎妊娠;; 单胎妊娠; 多胎妊娠; 孕龄; 受精龄末次月经; 停经; 胎儿; 胚胎; 预产期; 产程; 分娩
又称	怀孕 huáiyùn

L'osservazione della scheda terminologica in cinese ci ha permesso di avviare un'analisi morfosintattica del termine preso in esame. Gli studenti hanno mostrato delle titubanze iniziali circa la categoria riportata nell'apposito campo, che qui appare evidenziata in grassetto e con un punto interrogativo a seguire, e la domanda che è stata posta all'insegnante ha messo in luce l'incongruenza tra la categoria stessa (verbo) e l'equivalente italiano 'gravidanza' (nome). Sebbene la questione riguardante l'inadeguatezza di definizioni nozionali o semantiche delle categorie lessicali (parti del discorso) in cinese sia tutt'oggi molto dibattuta e senza voler discutere in questa sede la quantità e la qualità dei dibattiti sorti circa l'esistenza o meno delle categorie lessicali in questa lingua,²² ciò che ci sembra utile sottolineare in questo momento è l'inserimento delle stesse per una gran parte dei lemmi presenti nel Dizionario di cinese moderno, il *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典.²³ Secondo il *Xiandai hanyu cidian* il morfema bisillabico *renshen* è verbo. Per dissipare qualunque tipo di dubbio sorto tra gli apprendenti, è stato chiesto loro di condurre un'analisi specifica del termine interrogando il corpus in cinese, considerando, sempre per questioni di tempo, le prime 50 concordanze. Già da una prima analisi gli studenti sono giunti alla conclusione che a nessuna delle prime 50 concordanze rilevate da AntConc era possibile applicare la categoria di verbo. Il risultato ottenuto ha permesso di spiegare e

²² Tradizionalmente gli studi linguistici cinesi dividono le parole in 'parole piene' (*shici* 实词) – corrispondenti approssimativamente a parole contenuto, dunque con un significato lessicale distinto (in linea generale nomi, verbi, aggettivi, numerali e classificatori per quanto riguarda il cinese) – e 'parole vuote' (*xuci* 虚词), grosso modo equivalenti a parole funzione, con un significato grammaticale e astratto (per la lingua cinese avverbi, congiunzioni, preposizioni e particelle). Un primo tentativo di operare all'interno della lingua cinese una distinzione in categorie lessicali in senso occidentale si ha sul finire del XIX secolo grazie a Ma Jianzhong 马建忠 (1844-1900) e alla sua *Grammatica del sig. Ma* (*Mashi wentong* 马氏文通). Ma Jianzhong distingue nove parti del discorso: nomi, pronomi, verbi, aggettivi, avverbi, preposizioni, congiunzioni, particelle e interiezioni. Tale ripartizione è stata nel tempo ampliata da parte di alcuni studiosi grazie all'identificazione di altre parti del discorso, come le particelle modali identificate da Lü Shuxiang (1942), che includono gli avverbi modali e le interiezioni, e la distinzione operata da Wang Li (1943) tra numerali e particelle modali. Sempre a Wang Li è da attribuire l'introduzione di alcune classi speciali di nomi: i nomi di tempo, i nomi di luogo e i localizzatori. Nel tentativo di trovare un sistema di insegnamento comune, nel 1956 un gruppo di studiosi avanza la 'Proposta per un sistema di insegnamento della grammatica cinese' (*Zanni hanyu jiaoxue yufa xitong* 暂拟汉语教学语法系统) in cui sono presentate undici categorie lessicali (nomi, classificatori, pronomi, verbi, aggettivi, numerali, avverbi, preposizioni, congiunzioni, particelle e interiezioni) a cui, nel 1984, dietro una revisione del sistema, se ne aggiunge una dodicesima, quella delle onomatopee. Per ragioni di spazio, non è possibile trattare approfonditamente aspetti quali l'ambiguità categoriale, la polifunzionalità delle parole, la difficoltà di identificazione delle parti del discorso della lingua cinese e quale sia, in questo senso, il criterio da adottare (sintattico, morfologico, semantico o funzionale). Pertanto per ulteriori approfondimenti tra i numerosi e validi contributi si segnalano: Hopper e Thompson (1984); Hengeveld (1992); Evans (2000); Arcodia (2008); Ceccagno e Basciano (2009); Zádrapa (2011).

²³ L'edizione cui si fa riferimento è la quinta, quella del 2005.

confermare agli apprendenti quanto già sperimentato in altre occasioni, ovvero che non solo la maggior parte delle parole in cinese può appartenere a categorie lessicali diverse a seconda della posizione che occupano all'interno di una frase (Norman 1988), ma anche che i criteri di identificazione delle categorie devono essere identificati sulla base di criteri grammaticali interni alla lingua (Croft 2003; Ceccagno e Basciano 2009). Nel caso specifico di *renshen* in alcune delle concordanze rilevate nell'esercizio, il termine, in base al suo comportamento sintattico e alla sua distribuzione all'interno delle frasi, sarebbe da considerare più aggettivo che verbo, soprattutto in casi in cui modifica un nome all'interno di un sintagma nominale. È il caso per esempio di *renshen huangti* 妊娠黄体 'corpo luteo gravidico' e *renshen jutū* 妊娠剧吐 'iperemesi gravidica'. A conferma di quanto detto finora, abbiamo chiesto agli studenti di condurre il medesimo tipo di analisi sul sinonimo presente nella scheda: *huayun* 怀孕 'essere incinta', termine che nel *Xiandai hanyu cidian* è identificato come verbo. In questo caso il risultato finale, ottenuto analizzando sempre le prime 50 concordanze, ha dimostrato che il termine si comporta come verbo 33 volte e come nome solo 17. Sulla base delle analisi condotte su entrambi i termini, gli studenti hanno modificato il campo categoria della scheda cinese come segue:

词类	名 / 动 N/V
----	-----------

Sempre nell'ottica di validare non solo il materiale prodotto, ma anche di valutare le competenze testuali degli studenti in un'altra lingua che non fosse quella madre, la seconda tipologia di esercizio assegnato al gruppo classe è stata quella di scegliere due testi dal corpus in cinese da tradurre con l'ausilio delle schede terminologiche prodotte fino a quel momento dalla docente. Il primo testo, intitolato *Renshen (cong shouyun zhi fenmian de shengli guocheng)* 妊娠 (从受孕至分娩的生理过程) 'La gravidanza: processo fisiologico dal concepimento al parto', era di tipo informativo con discorso mediamente vincolante e si presentava lessicalmente ricco di tecnicismi specifici ma sintatticamente alla portata delle conoscenze pregresse degli studenti. Scopo dell'esercizio traduttivo era quello di permettere agli studenti di cominciare a familiarizzare con l'argomento e di facilitare il processo traduttivo con le schede terminologiche prodotte. Le schede terminologiche sono state utilizzate per comprendere e tradurre in particolare dieci termini, quali, ad esempio, 'amenorrea' (*tingjing* 停经), 'gravidanza ectopica' (*yiwei renshen* 异位妊娠), 'movimenti fetali' (*taidong* 胎动) e 'soffio funicolare' (*qidai zayin* 脐带杂音). La comprensione dei concetti sottostanti certe unità terminologiche in alcuni casi è stata del tutto raggiunta, in altri, pur avendo a disposizione un glossario a portata di mano, no.²⁴

²⁴ A differenza dell'uso che normalmente se ne fa in linguistica, l'asterisco è qui utilizzato per evidenziare la scelta da parte degli studenti di parole inappropriate rispetto al registro richiesto dal tipo e genere di testo.

- (1) 妊娠全过程共分为3个时期：妊娠12周末以前称早期妊娠；第13—27周末称中期妊娠；第28周及其后称晚期妊娠。

* Sono 3 le fasi che compongono il processo gestazionale: il **primo periodo**, che comprende le prime 12 settimane di gravidanza, il **periodo intermedio**, che va dalla 13esima alla 27esima settimana, e il **periodo finale**, che inizia alla 28esima settimana fino alla data del parto.

Comunemente, la gravidanza viene suddivisa in tre fasi: fino alla fine della dodicesima settimana di gestazione si parla di **primo trimestre di gravidanza**; dalla tredicesima fino alla fine della ventisettesima settimana si parla di **secondo trimestre di gravidanza**; dalla ventottesima settimana in poi si parla di **terzo trimestre gravidanza**.

Analogamente, il secondo e il terzo testo assegnati, il primo intitolato *Jia tai danbai jiance* 甲胎蛋检测 ‘L’esame dell’alfafeto proteina’ e il secondo *Gaoxueya he huaiyun* 高血压和怀孕 ‘Pressione alta e gravidanza’, sono stati tradotti da alcuni studenti in modo perlopiù corretto per quanto riguarda i tecnicismi propri. Tuttavia per molti una palese difficoltà è stata la resa traduttiva di variazioni linguistiche teoricamente dovute, considerando la tipologia e il discorso dei testi assegnati. Difficoltà che per molti si sono trasformate in rese stridenti di alcuni periodi, ma giustificabili con la poca dimestichezza e familiarità degli apprendenti con argomenti di ambito medico, esperienza che non si può pretendere di acquisire in sole 20 ore di un corso di traduzione dal cinese in italiano, ma che può certamente essere migliorata e sviluppata in corsi di linguistica testuale specifici per traduttori e interpreti. Quindi, se da un lato il supporto delle schede terminologiche in questo secondo tipo di esercizio ha garantito l’univocità dei termini specialistici utilizzati nel processo traduttivo, in alcuni enunciati il criterio dell’intenzionalità comunicativa dell’emittente o dell’ambito professionale di utilizzo e la capacità di mantenere un registro richiesto non sono stati mantenuti, producendo, come da esempio, un’oscillazione stilistica.

- (2) 以下是几点保健要素

* Di seguito trovate elencate alcune **dritte** molto importanti per la vostra salute.

Di seguito sono indicati alcuni **accorgimenti essenziali** per mantenersi in buona salute.

Per il terzo ed ultimo esercizio assegnato la classe, composta in tutto da 13 studenti, è stata divisa in gruppi di 2/3 persone. Ad ogni gruppo è stato richiesto di produrre 5 schede terminologiche di termini indicati dalla docente. Ancora una volta, prima di iniziare l’esercitazione, sono state ripetute le fasi

fondamentali dell'attività terminografica. In particolare, si è insistito nuovamente sugli scopi e gli obiettivi della terminologia e sulle procedure di estrazione, raccolta, descrizione e presentazione dei termini in più lingue. Nello specifico, proponendo agli studenti la struttura delle schede adottata dalla docente nel redigere parte del glossario proposto alla classe, si è tornati sull'importanza del campo 'definizione'. A seconda della prospettiva che si intende adottare e della finalità che si vogliono raggiungere, è infatti possibile distinguere diverse metodologie di classificazione della 'definizione' in terminologia; dall'idea di definizione come un'equazione iniziale, in riferimento al sistema concettuale di cui un termine è parte (*definiendum* = *definiens*) (Dahlberg 1981; Arntz e Picht 1989), alla tipologia analitica o intensionale individuata da Sager (1990) (*Species* = *genus* + *differentia*) e alle strutture definitorie individuate da Trimble (1985) il quale riconosce l'esistenza di tre tipologie di definizione: la definizione 'formale' ($x = y$ + caratteristiche formali), la definizione 'semi-formale' ($x =$ caratteristiche distintive) e la definizione 'non formale' veicolata da espressioni quali 'detta', 'conosciuta come', 'chiamata' ecc. Per facilitare il lavoro degli studenti si è preferito aggiungere che tradizionalmente la teoria terminologica preferisce che il *definiens* non contenga mai il *definiendum*, che il genere appartenga alla stessa categoria e forma grammaticale del *definiendum* e che le definizioni siano concise.

Una volta caricati i corpora su AntConc è stato chiesto loro di compilare i campi scelti per le schede così come mostrato loro in precedenza. Per quanto riguarda le schede in italiano gli studenti non hanno incontrato problemi sostanziali, se non nel mancato riferimento all'interno del corpus di definizioni a loro avviso soddisfacenti, problema tuttavia ovviato da ricerche condotte manualmente su Google con il conseguente inserimento manuale nel corpus dei testi trovati on line e di una nota di richiamo nell'apposito campo (vedi Tabella 7).

Tabella 7. Esempio di scheda terminologica in italiano elaborata dagli studenti

Dominio>Sottodominio di primo grado>Sottodominio di secondo grado	Medicina>Ginecologia e ostetricia > Gravidanza, parto e puerperio
Termine	Indice di Apgar
Categoria e indicativo grammaticale	Composto nominale (N+N)
Variante	Assente
Definizione	Punteggio che viene dato al neonato dopo il 1° e il 5° minuto dalla nascita per valutare le sue condizioni cliniche dopo lo stress intrapartum.
Fonte definizione	< http://www.corriere.it/salute/dizionario/apgar_indice_di/index.shtml > (05/2016) (Fonte definizione trovata in modalità manuale)

Contesto	Studi recenti hanno del resto rilevato una correlazione tra sintomi depressivi nella madre e problemi quali parto pretermine, minor peso alla nascita, più piccola circonferenza cardiaca e punteggi dell'indice di Apgar più bassi.
Fonte contesto	< http://www.progettoasco.it/2-problematiche-psichiche-in-gravidanza/#.VSt082YslRk > (05/2016) (<i>Fonte contesto trovata nel corpus</i>)
Sinonimi	Punteggio di Apgar; Test di Apgar
Relazioni ontologiche	Gravidanza; travaglio; parto; neonato;
Traduzione	阿普加评分 Āpūjiā píngfēn

Per la produzione di schede terminologiche in cinese invece i problemi riscontrati dagli studenti sono stati di due tipi. Il primo tipo riguarda l'utilizzo degli strumenti di analisi a loro disposizione. Nel caso, ad esempio, del termine *Apujia pingfen* 阿普加评分 'Indice di Apgar', l'inserimento dei caratteri cinesi nella barra di ricerca di AntConc per la valutazione delle concordanze del termine ha rappresentato un primo ostacolo: gli studenti di fatto non ricordavano di avere a disposizione un corpus 'tokenizzato', pertanto la digitazione del termine nella barra di ricerca non era riportata con spazi tra una parola e l'altra, fatto questo che non permetteva ad AntConc una corretta individuazione delle unità terminologiche. Questo problema si è verificato per qualunque termine in cinese. Fatto presente che le parole andavano inserite così come apparivano nel corpus senza aggiungere ulteriori spazi, le ricerche sono continuate senza ulteriori intoppi 'tecnici'.

La seconda difficoltà incontrata si è presentata nel momento in cui gli studenti, non trovando una definizione del termine all'interno del corpus, hanno dovuto optare per una ricerca manuale su Google. Trovarsi davanti a siti web completamente in lingua ha rappresentato un problema per loro non indifferente ma del tutto comprensibile se si pensa che fino a quel momento i testi loro somministrati, in tutte le tipologie di corso in cui il cinese è insegnato, erano testi singoli, a stampa, brevi, divulgativi e con una organizzazione testuale rispondente al tipo e al genere, da leggere, comprendere e tradurre, mentre il lavoro terminologico che è stato chiesto di svolgere durante il corso di traduzione richiedeva, come detto, altro tipo di analisi e riflessioni. La ricerca di una definizione di un termine all'interno di una cornice multimediale così come presentata in una pagina web rispetto a quella offerta da uno strumento quale AntConc, in cui le concordanze dei termini sono ben evidenziate e contenute a seconda della ricerca avviata, è un lavoro molto più lungo se si

considerano soprattutto le conoscenze pregresse degli studenti. Il che, tuttavia, non ha comportato una mancata esecuzione dell'esercizio richiesto, ma un prolungamento del tempo necessario per portare a termine l'obiettivo finale: la produzione corretta di 25 schede terminologiche bilingue.

Alla fine del corso è stata chiesta agli apprendenti una valutazione complessiva delle esercitazioni terminologiche svolte in classe. Gli studenti si sono rivelati entusiasti per diversi motivi: la constatazione, dopo tre anni di studio della lingua cinese, di avere la capacità di sapersi destreggiare, anche discretamente, con modalità nuove fra le difficoltà che un testo specialistico (e in particolare in cinese) può presentare; il riconoscimento dell'utilità, in termini di velocità e affidabilità, degli strumenti introdotti, anche nell'ottica di esercitazioni ed eventuali incarichi lavorativi futuri; in particolare la consapevolezza acquisita durante le esercitazioni della valenza di poter costruire corpora ed elaborare glossari terminologici nella lingua di arrivo in totale autonomia su argomenti specifici in previsione, soprattutto, di prestazioni lavorative in cui saranno chiamati a comunicare come traduttori o interpreti.

4. *Cosa manca? Considerazioni finali per un ulteriore ampliamento del progetto*

Le attività proposte in aula hanno permesso di validare innanzitutto i corpora e le schede terminologiche elaborati per il progetto; in secondo luogo, in prospettiva didattica, hanno confermato l'utilità e la possibilità di utilizzare la metodologia terminologica e la terminografia per condurre analisi morfosintattiche della lingua cinese in ambiti settoriali, per mostrare ai discenti il modo in cui certe unità linguistiche possono essere usate all'interno di un determinato dominio, per proporre attività traduttive connesse ad ambiti altamente professionali e per l'acquisizione di un lessico specialistico.

La costruzione di corpora basata sulle situazioni comunicative *esperto - esperto* ed *esperto - semi-esperto* hanno indubbiamente garantito la 'scientificità' dei testi raccolti. 'Scientificità' peraltro assicurata dalle difficoltà incontrate da chi scrive e in seguito dagli studenti nel trovare all'interno dei corpora delle definizioni precise e univoche dei termini. Una condizione di questo tipo non ci sembra essere casuale se consideriamo che in una comunicazione *medico - medico* sono riscontrabili un'elevata densità terminologica e un alto livello di implicitezza delle informazioni, e che in una comunicazione 'medico - studente di medicina' l'alto grado di tecnicità dei testi permane, anche se la probabilità di esplicitazione delle informazioni è plausibilmente più elevata, soprattutto per concetti complessi. Ciò che, almeno in questa fase, non è sembrato trasparire dai corpora creati è la possibilità di dimostrare agli apprendenti quello che è un assunto consolidato: le lingue speciali non sono varietà ideali, ma varietà funzionali della lingua comune (Sinclair 2007). Questo implica inoltre il riconoscimento di una serie di diversità tra lingua comune e lingue speciali che non si limitano a differenze lessicali, terminologiche e morfosintattiche,

ma si basano sull'organizzazione pragmatico-funzionale di un testo all'interno di contesti situazionali diversi:

Il forte legame che esiste tra lingua e situazioni nelle quali viene prodotta e utilizzata determina una stratificazione interna a ciascuna lingua speciale, dove ciascun livello è caratterizzato da una situazione convenzionale di uso, dal tipo di interazione sociale tra i partecipanti alla comunicazione e dal livello di conoscenze specialistiche che l'emittente del testo può presupporre nei suoi destinatari.

(Scarpa 2008: 14)

La lingua della medicina è, come lingua speciale, la variante settoriale probabilmente più studiata in ambito linguistico e le ragioni di tanto interesse sono da ascrivere, non tanto ad un mero interesse accademico, quanto alla necessità di rispondere prima di ogni altra cosa a esigenze e bisogni di tipo sociale.

Da una prospettiva prettamente linguistica la lingua della medicina è, rispetto ad altri linguaggi speciali come la matematica e la fisica, la lingua scientifica che più si avvicina all'area umanistica, non solo perché in essa il grado di formalizzazione non verbale è per lo più assente, ma anche perché oggi è diventato impossibile negare il ricorso sempre più frequente a termini medici che un italiano medio tende ad usare nella quotidianità, spesso senza esserne del tutto consapevole (Serianni 2005). Basti pensare che in un dizionario d'uso sono registrati all'incirca 5555 termini per la medicina e per materie ad essa affini (5,45% delle entrate complessive):²⁵ una vera e propria 'proliferazione terminologica', caratteristica per eccellenza della lingua della medicina secondo Serianni (2005). Quest'imponente inclusione di termini medici nella lingua comune è dovuta a diversi fattori, quali il ruolo dei mass media nella diffusione della terminologia specialistica attraverso format televisivi dedicati al grande pubblico, inserti di medicina venduti insieme ai quotidiani più noti, l'avvento di Internet e il conseguente e indiscusso accrescimento di siti dedicati alle varie sotto-discipline mediche con articoli e opinioni di esperti del settore, senza sottovalutare poi la passione dilagante tra il pubblico dei cosiddetti *medical drama*, come *Grey's Anatomy* e *ER*. Tuttavia quello che riusciamo a cogliere e a recepire quando guardiamo per esempio una puntata di un programma televisivo come *Elisir* non è che una delle varietà linguistiche della linguaggio medico, quella che Bersani invita a considerare come "una sorta di varietà medica non-professionale, [...] un'estensione del linguaggio comune" (Bersani 2009: 153) che esiste accanto a quella professionale.

In situazioni di interazione dialogica, ipotizziamo ad esempio un contesto in cui si realizzi un 'trialogo' tra medico-paziente-interprete/traduttore-mediatore, è possibile che chi traduce si trovi nella condizione di dover adattare

²⁵ Analogamente De Mauro afferma che il 40% del vocabolario di una lingua proviene da lingue speciali (De Mauro 1994).

la traduzione per chiarire quei contenuti poco chiari a chi non ricopre un ruolo professionale all'interno del mondo della medicina o per informare il professionista di quegli aspetti, forse dati per scontati, tipici di una cultura ma non dell'altra. L'interprete/traduttore-mediatore ricopre in realtà "un ruolo molto complesso che oscilla fra quello di 'facilitatore' linguistico e quello di mediatore culturale e sociale" (Gavioli 2009: 23); egli deve, dunque, essere consapevole dell'esistenza di testi diversi a seconda del contesto comunicativo e a seconda del destinatario, ma soprattutto, nell'ambito della sua formazione linguistica, dovrebbe essere messo nelle condizioni di saper discernere tra le diverse varietà funzionali dei linguaggi specialisti che intende acquisire, di 'oscillare', per quanto riguarda ad esempio il linguaggio della medicina, tra forme di livello settoriale e forme d'uso comune (cefalea/mal di testa) o tra quella varietà medica professionale e quella non professionale di cui si accennava poc'anzi, e di valutare quali variazioni diafasiche utilizzare in una determinata situazione comunicativa. Come più volte accennato nel corso di questo contributo, una lingua speciale possiede non solo tecnicismi specifici che riflettono le nozioni proprie di quel settore, ma anche combinazioni più o meno fisse di parole, collocazioni o formule fisse ad esempio, che sono altrettanto caratteristiche di quel linguaggio. Verbi e costrutti, semanticamente dipendenti, che non sono connessi a effettive esigenze comunicative, ma alla possibilità di utilizzare un registro elevato. Si tratta di fraseologismi specializzati che un traduttore/interprete dovrebbe fare propri e che Serianni (1985, 2005) definisce tecnicismi collaterali. Se i tecnicismi specifici possono essere noti anche al profano perché rientrano a far parte della lingua comune, i tecnicismi collaterali sono, al contrario, parole ed espressioni di uso più esclusivo, "legati ad esigenze di registro linguistico e non a necessità definitorie che non sono limitati al lessico, ma investono anche strutture connesse in diversa misura all'organizzazione della frase, come l'uso di alcune 'parti del discorso' o la microsintassi" (Serianni 2005: 128).

In prospettiva didattica sarebbe di una certa utilità, anche ai fini del progetto, produrre schede terminologiche bilingue che, basandosi sulla griglia dei tecnicismi collaterali elaborata da Serianni (2005) per l'italiano, identifichino innanzitutto i tecnicismi collaterali della lingua cinese in un contesto altamente specialistico come quello medico; in secondo luogo che valutino quanto la 'proliferazione terminologica' del linguaggio medico indicata da Serianni per la lingua italiana sia o meno presente in cinese; e che, in ultima analisi, stabiliscano la frequenza o meno di possibili variazioni di registro a seconda dei destinatari e del contesto d'uso. I corpora costruiti finora ci sembrano inadatti ad un'analisi di questo tipo, dato il loro contenuto altamente specialistico. Andrebbe dunque considerata l'ipotesi di recuperare quei testi di tipo divulgativo, contenuti in blog e forum di discussione con esperti del settore, per esempio, che si erano eliminati per i corpora di dominio utilizzati in aula. Questo comporterebbe quindi un possibile ampliamento dei corpora

esistenti (magari suddividendoli in diversi sub-corpora) o una costruzione di corpora *ex novo* in cui sia inclusa anche la terza tipologia di situazione comunicativa suggerita dalla Pearson, ovvero quella tra *esperto - non-esperto*, quindi tra *medico - paziente*, caratterizzata da testi ricchi da un punto di vista terminologico nei quali è ipotizzabile una presenza non indifferente di strategie (parafrasi, esplicitazione, espansione ecc.) volte a semplificare il discorso per chi non è in possesso di una conoscenza medica. Crediamo, infatti, che un ampliamento del progetto in questo senso permetterebbe agli studenti di raggiungere un apprendimento più completo e una consapevolezza più adeguata del linguaggio medico in cinese.

Riferimenti bibliografici

- Albertazzi, Roberta. 2010. "Estrazioni di definizioni da corpora costruiti ad hoc." In *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesca La Forgia, 87-119. Bologna: Bononia UP.
- Arcodia, Giorgio F. 2008. *La derivazione lessicale in cinese mandarino*. Milano: Franco Angeli.
- Angelelli, Claudia V. 2004. *Medical Interpreting and Cross-Cultural Communication*. Cambridge: Cambridge UP.
- Anthony, Laurence. 2012. *AntConc (Version 3.3.5m Macintosh OS X)* [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University: <<http://www.laurenceanthony.net/>> (05/2016).
- Arntz, Reiner e Heribert Picht. 1989. *Einführung in die Terminologearbeit*. Hildesheim-Zürich-New York: Georg Olms Verlag.
- Aston, Guy. 1997. "Small and Large Corpora in Language Learning." In *PALC 97: Practical applications in language corpora*, ed. by Barbara Lewandowska-Tomaszczyk and Patrick James, 51-62. Lodz: Lodz UP.
- Aston, Guy. 2000. "I corpora come risorsa per la traduzione e l'apprendimento." In *I corpora nella didattica della traduzione*, a cura di Silvia Bernardini e Federico Zanettin, 21-29. Bologna: CLUEB.
- Aston, Guy, Silvia Bernardini, and Dominic Stewart (eds). 2004. *Corpora and Language Learners*. Amsterdam: John Benjamins.
- Baker, David W., Risa Hayes, and Julia P. Fortier. 1998. "Interpreter Use and Satisfaction with Interpersonal Aspects of Care for Spanish-Speaking Patients." *Medical Care* 36: 1461-1470.
- Baker, David W., Ruth M. Parker, Mark V. Williams, Wendy C. Coates and Kathryn M. Pitkin. 1996. "Use and Effectiveness of Interpreters in an Emergency Department." *Journal of the American Medical Association* 275: 783-788.
- Baker, Paul. 2009. *Contemporary Corpus Linguistics*. London: Continuum.
- Barbera, Manuel, Elisa Corino, e Cristiana Onesti. 2007. *Corpora e linguistica in rete*, Perugia: Guerra Edizioni.
- Baroni, Marco, e Silvia Bernardini. 2004. "BootCaT: Bootstrapping Corpora and Terms from the Web". In *Proceedings of the Fourth International Conference on*

- Language Resources and Evaluation (LREC 2004)*. Lisbon: ELRA - European Language Resources Association.
- Baroni, Marco, e Silvia Bernardini. 2006. *WaCky! Working Papers on the Web as Corpus*. Bologna: Gedit.
- Bernardini, Silvia, e Zanettin Federico (a cura di). 2000. *I corpora nella didattica della traduzione*. Bologna: CLUEB.
- Bersani Berselli, Gabriele. 2009. "Selezione lessicale e mediazione orale in consultazioni mediche presso ospedali pubblici." In *La mediazione linguistico culturale: una prospettiva interazionista*, a cura di Laura Gavioli, 151-170. Perugia: Guerra Edizioni.
- Bertaccini, Franco, Sara Castagnoli, e Francesca La Forgia (a cura di). 2010. *Terminologia a colori*. Bologna: Bononia UP.
- Bertaccini, Franco e Claudia Lecci. 2009. "Conoscenze e competenze nell'attività terminologica e terminografica." *Publif@rum* 9: <http://www.farum.it/publifarum/ezine_articles.php?art_id=107> (01/2016).
- Bourigault, Didier, et Monique Slodzian. 1999. "Pour une terminologie textuelle." *Terminologie Nouvelles* 19: 29-32.
- Browker, Lynne and Jennifer Pearson. 2002. *Working with Specialized Language. A Practical Guide to Using Corpora*. London-New York: Routledge.
- Cabré, Maria T. 1999. *Terminology. Theory, Methods and Applications*. Amsterdam, PA: John Benjamins.
- Cabré, Maria T. 2000. "La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale." <<http://www.assiterm91.it/wp-content/uploads/2010/10/cabr%C3%A9-2000-testo-italiano.pdf>> (01/2016).
- Castagnoli, Sara. 2006. "Using the Web as a Source of LSP Corpora in the Terminology Classroom." In *Wacky! Working Papers on the Web as Corpus*, ed. by Marco Baroni and Silvia Bernardini, 159-172. Bologna: Gedit Edizioni.
- Ceccagno, Antonella e Bianca Basciano. 2009. *Shuobuchulai. La formazione delle parole in cinese*. Bologna: Serendipità Editrice.
- Čermák, František. 2002. "Today's Corpus Linguistics. Some Open Questions." *International Journal of Linguistics* VII: 265-282.
- Cortelazzo, Michele A. 1994. *Le lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- Croft, William. 2003. *Typology and Universal*. Cambridge: Cambridge UP.
- Dahlberg, Ingetraut. 1981. "Conceptual Definitions for INTERCONCEPT." *International Classification* VIII (1): 16-22.
- De Mauro, Tullio. 1994. "Linguaggi scientifici". In *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, a cura di Tullio De Mauro, 309-325. Roma: Bulzoni.
- Drouin, Patrick. 1998. "Recensione di Équipe de recherche en Syntaxe et Sémantique TIA-97: Actes des deuxièmes rencontres terminologie et intelligence artificielle (Université Toulouse-le-Mirail, 3 et 4 avril 1997)." *Meta* 43 (3): 452-453.
- Evans, Nicholas. 2000. "Word Classes in the World's Languages." In *Morphologie! Morphology: Ein Internationales Handbuch Zur Flexion und Wortbildung/An International Handbook of Inflection and Word-Formation*, vol. I, hrsg. von Geert Booij Christian Lehmann, Joachim Mugdan e Stavros Skopeteas, 708-731. Berlin: Walter De Gruyter.
- Eytan, Ariel, Alexander Bischoff, and Louis Loutan. 1999. "Use of Interpreters in Switzerland's Psychiatric Services". *Journal of Nervous & Mental Diseases* 187: 190-192.

- Feng Zhiwei 冯志伟. 2011. *Xiandai shuyuxue yinlun* 现代术语学引论 [Introduzione alla terminologia moderna]. Beijing: The Commercial Press.
- Fletcher, William H. 2004. "Facilitating the Compilation and Dissemination of ad-hoc Web Corpora." In *Corpora and Language Learners*, ed. by Guy Aston, Silvia Bernardini and Dominic Stewart. 273-300. Amsterdam: John Benjamins.
- Gao Mingkai 高名凯. 1953. "Guanyu hanyu de cilei fenbie." In 关于汉语的词类分别 [Sulla divisione della categorie lessicali in cinese]. *Zhongguo yuwen* 中国语文 10: 13-16.
- Gavioli, Laura, e Federico Zanettin. 2000. "I corpora bilingui nell'apprendimento della traduzione. Riflessioni su un'esperienza pedagogica." In *I corpora nella didattica della traduzione*, a cura di Silvia Bernardini e Federico Zanettin. 61-80. Bologna: CLUEB.
- Gavioli, Laura. 2009. *La mediazione linguistico culturale: una prospettiva interazionista*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Hatim, Basil, and Ian Mason. 1990. *Discourse and The Translator*. London: Longman.
- Hengeveld, Kees. 1992. "Parts of Speech." In *Layered Structure and Reference in a Functional Perspective*, ed. by Michael D. Fortescue, Peter Harder and Lars Kristoffersen, 29-56. Amsterdam: John Benjamins.
- Hopper, Paul J., e Sandra A. Thompson. 1984. "The Discourse Basis for Lexical Categories in Universal Grammar." *Language* 60 (4): 703-752.
- Hsieh, Elaine. 2006. "Understanding Medical Interpreters: Reconceptualizing Bilingual Health Communication." *Health Communication* 20 (2): 177-186.
- Kilgariff, Adam, Nicole Keng, e Simon Smith. 2015. "Learning Chinese with the Sketch Engine." In *Corpus Linguistics in Chinese Contexts*, ed. by Bin Zou, Simon Smith and Michael Hoey, 63-73. London: Palgrave Macmillan.
- La Forgia, Francesca. 2013. *Didattica della scrittura. I manuali di istruzioni*, San Cesario di Lecce: Manni.
- Magris, Marella, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa. 2002. *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicative*. Milano: Hoepli.
- Mazzoleni, Marco. 2002. "Classificazioni 'tipologiche' e classificazioni 'generiche' in prospettiva traduttiva." In *Le questioni del tradurre: comunicazione, comprensione, adeguatezza traduttiva e ruolo del genere testuale*, a cura di Maria Grazia Scelfo, 150-159. Roma: Edizioni Associate Editrice Internazionale.
- Mazzoleni, Marco. 2004. "Dai tipi ai generi: una tipologia testuale in chiave di didattica della traduzione." In *Generi, architetture e forme testuali*, a cura di Paolo D'Achille, 401-413. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Mcenery, Tony and Richard Xiao. 2014. "The Development of Corpus Linguistics in English and Chinese Contexts." *Learner Corpus Studies in Asia and the World* 2: 7-45.
- Negrini, Gigliola. 2003. "Analisi terminologica e strutturazione concettuale." In *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, 123-137. Firenze: Olschki.
- Niemants, Natacha S.A. 2013a. "L'utilisation de corpus d'entretiens cliniques (français/italien) dans la didactique de l'interprétation en milieu médical." In *Corpora in Specialized Communication-Korpora in der Fachkommunikation-Le corpus dans la communication spécialisée*, éd. par Cécile Desoutter, Dorothee Heller e Michele Sala, 209-235. Bergamo: CELSB.

- Niemants, Natacha S.A. 2013b. "L'interprétation de dialogue en milieu médical. Entre profession e formation." In *Cahiers de Recherche de l'école doctorale en linguistique française*, éd. par Michele De Gioia et Marie-Berthe Vittoz, 123-135. Padova: CLEUP.
- Niemants, Natacha S.A., and Sara Castagnoli (in stampa). "L'interpretation téléphonique en milieu médical: De l'analyse conversationnelle aux implications pratiques". In *Actes du Colloque DoRif 2013*, éd. par Micaela Rossi. Genova: GUP.
- Norman, Jerry. 1988. *Chinese*. Cambridge: Cambridge UP.
- Ozolins, Uldis. 2011. "Telephone Interpreting: Understanding Practice and Identifying Research Needs." *Translation & Interpreting* 3 (1): 33-47.
- Pearson, Jennifer. 1998. *Terms in Context*. Amsterdam: John Benjamins.
- Prandi, Michele. 2010. "Lessico naturale e lessici di specialità: tra descrizione e normalizzazione." In *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesca La Forgia, 53-84. Bologna: Bononia UP.
- Rey, Alain. 1995. *Essays on Terminology*. Amsterdam: John Benjamins.
- Sabatini, Francesco. 1990. "Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normative in una tipologia generale dei testi." In *Corso di studi superiori legislative 1988-89*, a cura di Mario D'Antonio, 675-724. Padova: CEDAM.
- Sabatini, Francesco. 1999. "'Rigidità-esplicitezza' vs 'elasticità-implicitezza': possibili parametri massimi per una tipologia dei testi." In *Linguistica testuale comparativa*, a cura di Gunver Skytte e Francesco Sabatini, 141-172. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Sager, Juan C. 1990. *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins.
- Scarpa, Federica. 2008. *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: Hoepli.
- Serianni, Luca. 2005. *Un treno di sintomi*. Milano: Garzanti.
- Sharoff, Serge. 2006. "Creating General-Purpose Corpora Using Automated Search Engine Queries." In *WaCky! Working Papers on the Web as Corpus*, ed. by Marco Baroni and Silvia Bernardini, 63-98. Bologna: Gedit.
- Sinclair, John. 2005. "Corpus and Text-Basic Principles." In *Developing Linguistic Corpora: a Guide to Good Practice*, ed. by Martin Wynne, 1-16. Oxford: Oxford Books. <<http://www.ahds.ac.uk/creating/guides/linguistic-corpora/chapter1.htm>> (05/2016).
- Sinclair, John. 2007. "Language and Computing, Past and Present." In *Evidence-based LSP: Translation, Text and terminology*, ed. by Khurshid Ahmand and Margaret Rogers, 21-51. Bern-Berlin-Frankfurt: Peter Lang.
- Soffritti, Marcello. 2010. "Termontografia e innovazione della terminologia plurilingue." In *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesca La Forgia, 31-51. Bologna: Bononia UP.
- Tognini Bonelli, Elena. 2001. *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam: John Benjamins.
- Trimble, Louis. 1985. *English for Science and Technology: A Discourse Approach*. Cambridge: Cambridge UP.
- Varantola, Krista. 2003. "Translators and Disposable Corpora." In *Corpora in Translator Education*, ed. by Federico Zanettin, Silvia Bernardini e Dominic Stewart, 55-70. Manchester: St. Jerome.
- Wilson, Andrew, Dawn Archer, e Paul Rayson. 2006. *Corpus Linguistics Around the World*. Amsterdam-New York: Rodopi.

- Xiao, Richard, and Ming Yue. 2009. "Using Corpora in Translation Studies: the State of the Art." In *Contemporary Corpus Linguistics*, ed. by Paul Baker, 237-261. London: Continuum.
- Yang, Xiaojn. 2006. "Survey and Prospect of China's Corpus-Based Research." In *Corpus Linguistics Around the World*, ed. by Andrew Wilson, Dawn Archer and Paul Rayson, 219-233. Amsterdam-New York: Rodopi.
- Zádrapa, Lukáš. 2011. *Word-Class Flexibility in Classical Chinese: Verbal and Adverbial Uses of Nouns*. Leiden: Brill.
- Zanettin, Federico. 2002a. "Corpora in Translation Practice." In *Language Resources for Translation Work and Research, LREC 2002, Workshop Proceedings*, ed. by Elia Yueste-Rodrigo, 10-14. Las Palmas de Gran Canaria.
- Zanettin, Federico. 2002b. "DIY Corpora: The WWW and the Translator." In *Training the Language Service Provider for the New Millennium*, ed. by Belinda Maia, Johann Haller, and Margherita Ulrych, 239-248. Porto: Faculdade de Letras, Universidade do Porto.
- Zanettin, Federico. 2012. *Translation-Driven Corpora. Corpus Resources for Descriptive and Applied Translation Studies*. London-New York: Routledge.
- Zheng Shupu 郑述谱. 2014. *Shuyuxue lunji* 术语学论集 [Raccolta di saggi sulla terminologia]. Beijing: The Commercial Press.
- Zou, Bin, Simon Smith and Michael Hoey (eds). 2015. *Corpus Linguistics in Chinese Contexts*. London: Palgrave Macmillan.